



Il Santuario di **S. Girolamo Emiliani**

Direzione e Amminist.: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**

Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Al novello Reverendissimo Padre Generale

P. Don Giovanni Ceriani

eletto dal Ven. Capitolo Generale che in questi giorni sta svolgendosi nel nostro collegio Crevisio di Casale Monferrato (Alessandria) il Giornalino di S. Girolamo porge le sue congratulazioni per la sua elevazione a così alta carica.

Il Signore che lo scelse a tale grave posto di responsabilità gli dia tutte quelle grazie di cui abbisogna perchè l'opera sua sia feconda di bene al nostro amato Ordine ed alle anime.

Somasca, 9 Agosto 1932.

La Direzione.

LA FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

« Frange esurienti panem tuum » (Is. 58-7).

Il cielo minaccioso si rischiarò come d'incanto per il giorno della festa. Nella notte dal diciannove al venti un lucicchio di stelle benevoli e propiziatrici vigilò sulla fedele Somasca, mentre il cuore dei devoti si preparava alla solennità.

Il sole sfolgorante avvolse tutti in un manto di porpora e d'oro, dando alla natura e alle creature un volto sorridente e festoso.

S. Girolamo veglia su questa sua terra.

Dalle luminose magioni celesti, ove lo condusse in trionfo l'amore di Cristo e degli uomini, guarda pensoso e sollecito su questa valle benedetta dal suo dolore.

Egli è tuttora in mezzo a questa sua cara popolazione, tra il verde e i fiori di questi campi.

Se dalla Valletta o dal Castello guardi in giù, ove si stende la suggestiva valle di S. Martino, o volgi lo sguardo ammirato sulle acque corrusche del lago, ti sembra che la figura amabile del Santo emerga di un tratto e ti venga incontro sorridente.

Dicono che la vera festa del Santo è quella dell'otto febbraio. Non discutiamo.

Sta di fatto che il venti luglio la folla dei fedeli non è meno numerosa e festante.

In realtà non vi è giorno fisso per festeggiare S. Girolamo.

Tutti pensano a Lui con infinita nostalgia.

Il bimbo lo sogna nelle sue notti stellate e piene di luce, lo abbraccia e lo bacia con slancio filiale.

Il vecchio, che sente già il sussurro dell'al di là nel cuore colmo di nostalgia e forse di dolori, invoca il Santo con l'ansia del perdono e l'ardente desiderio di protezione.

Il Padre degli orfani e dei poveri; il consolatore di tutte le miserie e indigenze, è

quì, come allora, confuso tra questi manipoli numerosi di infelici, come quando spezzava il suo pane all'affamato e divideva la sua minestra con il derelitto. Le sue pupille, che conobbero i tramonti lagunari della bella Venezia, nello sfondo abbagliante dell'orizzonte che si incendia agli ultimi raggi del sole, quelle pupille si dolci e si buone, si posano ancora oggi su tutte queste creature infelici che desiderano e invocano l'aiuto del Santo.

Preceduta da un triduo solenne la festa ebbe luogo con un concorso numerosissimo di fedeli.

La S. Messa cantata fu celebrata dal Rev.mo Padre Comm. D. Luigi Zambarelli, Preposito Generale dei Padri Somaschi. Al Vangelo tenne il panegirico del Santo l'insigne oratore e poeta Don Tommaso Nediani, il quale con parola brillante e alata mise in rilievo la figura magnifica di S. Girolamo inquadrando la sua vita in una cornice storico-morale molto appropriata. L'umiltà del Santo, dopo il mistero della luce che lo avvolse per opera della SS. Vergine, fu trattata dall'illustre oratore con fermezza di linee e di pensieri. Don Nediani, padrone della parola, disse con poetico e commosso accento quanto l'Eroe della carità abbia fatto per i poveri orfanelli, dando e prodigando per essi energie ed averi.

Il discorso vergato qua e là di colori poetici e denso di pensieri profondi ed elevati, fu ascoltato dalla folla dei fedeli con viva attenzione.

Nel pomeriggio il Rev.mo Padre Zambarelli impartì, alla fine dei secondi Vespri, la benedizione eucaristica.

E' superfluo rilevare che alla Comunione generale del mattino distribuita dal R.mo D. Giuseppe Sangalli, somaschese ed aggregato somasco, parroco di Zorzino, vi fu un concorso grandioso di fedeli, quale ben di rado si vede nell'anno. Anche questo è un segno dell'amore per S. Girolamo, in onore del quale tanta folla si accosta con devozione alla Mensa eucaristica.

Al Santuario della Valletta, alla Scala santa fu un incessante pellegrinaggio di devoti.

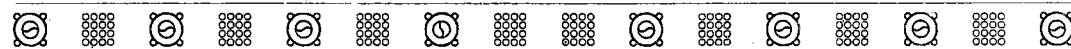
La S. Messa cantata fu accompagnata dal coro di alcuni giovani di Somasca, coadiuvati dai Novizi e da vari probandi della casa di Milano. Essi si disimpegnarono con decoro, ben guidati dal P. Cortelezzi.

La solennità consacrata al ricordo delle gesta gloriose ed umili di S. Girolamo Emiliani, rappresenta per noi una deliziosa oasi di pace e di serenità.

Ogni volta che l'amore del nostro Padre ci vuole e ci chiama - diremo così - in questa mistica terra, nel giorno della sua gloria, una gioia intensa e composta ci invade.

Noi vorremmo essere stati del suo tempo, i primi tra i primissimi suoi compagni di lotta per aver avuto la fortuna di ascoltare la dolcezza della sua voce paterna e conoscere la mitezza incoraggiante del suo sguardo.

Ed ogni sera, quando il suono della campana sale a portare nel grembo della Vergine il saluto dei buoni e il bacio dei bimbi piangenti, noi, nella Cappella che racchiude, come in un sarcofago, e custodisce le ossa del Santo, ci inginocchiamo ad invocare su noi e su tutti i nostri cari il suo aiuto possente. Quanta pace e quanta luce! Egli, il Convertito che lottò contro la carne e le insidie del mondo, che cancellò con una vita penitente un passato di leggerezze giovanili, può comprendere e accogliere il grido del nostro cuore, che sale fidente sino alle soglie dell'eternità.



ORFANOTROFIO EMILIANI - RAPALLO

Ricorrenza del XV^o di Fondazione

Sono proprio venticinque anni che questo pio Istituto è stato fondato in Rapallo dal P. Brunetti con l'efficace e costante cooperazione di tutti i buoni cittadini.

Venticinque anni questa data memorabile non si è potuto e voluto far passare indimenticata ed ecco un Triduo in preparazione della festa del Patrono universale degli Orfani, ecco una festività, una solenne accademia...

20 Luglio - È la celebrazione delle virtù del Padre!

I piccoli orfanelli hanno voluto portare a Gesù undici giovani cuori anelanti al primo amplesso con Lui.

Alle ore 7,30 il Rev.do P. Brunetti celebra la Messa della prima Comunione e si rivolge ai piccoli parlando loro della predilezione speciale che il Divino Salvatore ha per i fanciulli ed ha suggerito loro tre cose da chiedere a Gesù: una benedizione per se stessi, per i compagni d'oggi e d'ieri, un'ultima per il loro fondatore: commoventissima

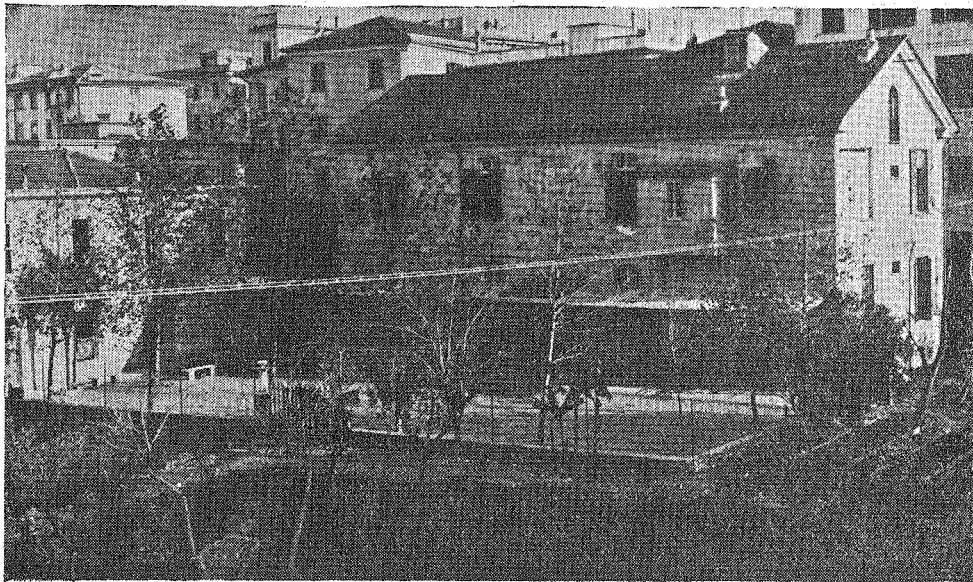
la rievocazione dei primi ricoverati e dei benemeriti Benefattori.

Gli Orfanelli hanno cantato devoti motetti eucaristici in gregoriano.

Ore 10 - Messa solenne cantata dal Rev.mo Canonico D. Michele Antola: gli Orfani eseguono la Messa «Orphanis Patrem» di Vittorio Gualco.

Ore 18 - Vespri solenni: produzione tutta gregoriana.

Don Edoardo Volpi, esimio oratore e Maestro, tiene un panegirico sopra il Padre



degli Orfani lusingandone la vita in tratti veramente paterni e con parole ripiene di santa unzione. Termina elogiando l'opera dei PP. Somaschi, del P. Brunetti ed invitando la cittadinanza rapallese ad una generosa contribuzione per il maggior sviluppo dell'opera.

Le care e sante funzioni del giorno si chiudono con la Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Arciprete.

Ma la festa, dirò così, ufficiale era riservata alla domenica seguente!...

Domenica 24 Luglio: giornata splendida, il cortile dell'Istituto è tutto imbandierato, in fondo s'eleva un bellissimo palco tutto circondato, abbellito di verde: opera diligente dell'infaticabile Maestro Antola.

Sono ormai le 16,30... le sedie vengono ben presto occupate, alle cinque tutto è pronto e si dà inizio all'Accademia.

Precede l'omaggio degli Orfani al P. Brunetti, ai Superiori, ai Benefattori con un grazioso dialogo pieno di brio e di semplicità: molto applaudito!

La cantoria diretta dal P. Luigi Landini eseguisce il «Canto di Festa» (coro a 2 voci) e l'illustre avvocato Maggio dice le parole d'introduzione e di presentazione dell'Ill.mo Dott. Arcadio Sandoval, Console Generale del Salvador in Italia. Con facile e brillante parola il distinto avvocato rievoca le figure del P. Bertolini e del P. Ingolotti e ricorda ammirato al P. Brunetti le opere prime e le prime fatiche. Segue il discorso commemorativo dell'Ill.mo Sig. Console sopra l'opera

dei PP. Somaschi nel Salvador accennando opportunamente alle benemerite del Padre Brunetti e discorrendo alquanto sopra gli usi e costumi del suo nobile paese.

Viene poi cantato l'«Ave Maria» (coro a 2 voci) di grandissimo effetto; un orfanello porge al Fondatore un complimento, un altro suo compagno porge il saluto da parte di tutti i suoi al Rev.mo P. Generale che benignamente volle essere presente alla cara solennità. Si canta la «Mietitura» (coro a 2 voci) e il Parroco di S. Martino Rev.mo D. Molfino a nome dei parroci delle frazioni rurali presentò al P. Brunetti la pergamena commemorativa pronunciando parole piene di ammirazione e d'affetto. Un gruppo di Orfanelli eseguisce un coro all'unisono graziosissimo «I Pulcini», un ex - allievo, ora già padre di famiglia, si rivolge affettuosamente al suo Padre e a lato due piccoli offre un mazzo di fiori al P. Brunetti.

Commosso il caro festeggiato prende la parola e ringrazia tutte le Autorità, i presenti, i futuri Benefattori, tutti benedicendo di cuore, augurandosi che i Rapallesi vogliano sempre far fiorire l'opera del suo amore, l'Orfanotrofio Emiliani.

Si canta la canzone folkloristica «Rapallo» e si chiude così la solenne Accademia cara a quanti vi parteciparono, degno coronamento ai preparativi di quanti vollero fosse meritamente celebrata l'opera dei PP. Somaschi in Rapallo.

Notammo tra le Autorità cittadine intervenute l'Ill.mo sig. Podestà, com. Silvio Solari, il Presidente dell'O. N. B. Dr. Cav. Grand' Uff. Aneirolo, il Presidente dell'Asilo Infantile sig. Eugenio Costa, il Direttore Didattico delle Scuole sig. Leopoldo Bottini, il Segretario Capo del Comune Nob. Avv. Gizzi.

T. A.

Miracoli e fatti poco noti della vita di S. Girolamo Emiliani

(continuazione)

L'UVA DI APRILE!

Aprile ride nei cieli! Adagiamoci presso questo boschetto di tigli a contemplare la bellezza della natura! Sul pesco in fiore salta il passero; s'arresta, muove leggiadramente il capino, scuotesi tutto e via lontano lontano... Le pecorelle s'indugiano a brucare la tenera erbetta, nè si ristanno alle gialle primule, alle dorate margheritine... Il sole bacia col suo raggio fecondo tutto il creato che ridestandosi dal torpore invernale s'abbella e si adorna.... L'allodoletta, questo arditto fra i piccoli uccelli, spazia il sereno di cobalto, s'affissa tratto tratto nel sole, e lassù nelle altezze irraggiate, prorompe in trilli festosi precipitandosi fino a sfiorare le cime degli alberi.... Che incanto! L'animo nostro non può trattenere l'inno di ringraziamento e di lode: «Tu solo sei grande, Tu solo sei buono, o Signore! Benedicat terra Domino!»

Dalla strada maestra ci giunge all'orecchio una voce di giovane in tono supplice. Alziamoci, osserviamo. Accanto ad un uomo di aspetto grave e raccolto cammina un giovane (1) che indossa il medesimo vestito e cammina anche egli raccolto. Ma quell'uomo lo conosciamo già noi: è Girolamo, il Padre degli orfani!...

Ascoltiamo cosa chiede quel suo compagno: «Quando arriverà quel casolare che voi mi avete promesso, in cui io potrò dissetarmi? Io non ne posso proprio più...» Son già più volte che Girolamo si sente

(1) Il P. Santinelli invece dice che due erano gli orfanelli e ce ne dà anche il nome: Cristoforo da Chiudi e Vincenzo da Orgnano.

rivolgere la medesima incessante domanda, e fino ad ora ha sempre risposto di avere pazienza e di soffrire quella privazione per scontare i suoi peccati, ma a questa ultima replica il buon Padre non regge più. Formula una breve preghiera, indi soggiunge: «Và, figliolo, in quella vigna troverai qualche cosa per dissetarti: confida in Dio. Il giovane contento e sicuro va: s'indugia un momento tra i filari delle viti: adocchia su quei tralci già da tempo potati, un grosso grappolo: lo stacca con bramosia, e frenando la gola che subito vorrebbe essere soddisfatta, s'avvia contento dal Padre e da lungi gli mostra il bel grappolo. Il Padre gli sorride, l'invita a ringraziare Iddio e a mangiare quell'inaspettato frutto. Riprendono la strada: seguiamoli un momento. Mentre

il giovane continua a dissetarsi, Girolamo gli rivolge questi utili e saggi ammaestramenti: «Considera l'infinita bontà e provvidenza del Signore che per calmare la sete poteva servirsi del mezzo più naturale ed ovvio, l'acqua, invece ha voluto farlo con questa uva freschissima per quanto siamo fuori di stagione! Questo l'ha fatto per insegnarti ad essere anche tu un grappolo freschissimo e saporito per la sua bocca divina amareggiata dal fiele più amaro quali sono i gravi peccati commessi continuamente da tutti gli uomini. Lo sarai se ti manterrai sempre buono e virtuoso.»

Si allontanano ambedue. Un trillo d'allodola... uno svolio canoro di rondini ci recano il saluto del Padre e dell'orfanello, poi più nulla!...

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI AGOSTO

«Nè manco si è mandato costì in cerca d'elemosine per altro che per darvi occasione di meritare».

Lettera 4.

Due parole, e la frase del Santo è spiegata. E' tolta dalla lettera che egli scriveva nel 1536 a Gianbattista Scaino, mandato a Salò per la cerca dell'olio che però aveva avuto un magro risultato. Di questo gli parla S. Girolamo ripetendo prima le parole del Signore: «*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e delle altre cose Egli ne provvederà opportunamente*»; poi conchiude con questa frase che racchiude tutto un mondo di idee e rivela la fede del Santo, la sua profonda intuizione delle vie della divina Provvidenza e la comprensione così netta del fine della carità e delle opere di misericordia.

«Nè anco si è mandato costì per altro che per darvi occasione di meritare».

Proprio così secondo quello che S. Paolo scriveva ai fedeli di Corinto: «Voi conoscete la grazia di Gesù nostro Signore il quale da ricco che era si fece povero per noi, perché voi diveniste ricchi della sua povertà».

Nel mondo non vi fu mai, né mai vi sarà l'eguaglianza: «*Semper enim pauperes habitis vobiscum*»: avrete sempre i poveri tra voi, ha detto nostro Signore. Ma non sono le ricchezze che ci fanno grandi, ché anzi questo stesso squilibrio materiale è ordinato a imprimere a tutti il movimento di ascesa verso Dio.

Vedete negli astri, quelle forze che si attirano e si respingono, ordinate da Dio danno l'equilibrio perfetto. Nello spirito l'equilibrio è stabilito dalla carità, come dice

ancora l'Apostolo: *Ut fiat aequalitas* (II Cor. 8-14). Vi è il povero e vi è il ricco, ma nessuno dei due è indipendente dall'altro; perché, se è umiliante lo stendere la mano, è pur di gran merito sopportare l'indegenza e le sue conseguenze per amore del Signore; e ancora: il dare con lo spirito di fede insegnatoci da Gesù è atto di carità, di quella carità che *copre la moltitudine dei peccati*, come dice S. Pietro. Sicché è sempre vero quanto diceva un Santo dei primi secoli della Chiesa, al tiranno che voleva vedere i tesori nascosti e accumulati: «*Ecco i miei tesori!*» e additava i poveri.

Si, i poveri saranno sempre tra noi, ma anche Gesù in essi, perché Egli ha detto: Quante volte avete fatto del bene a uno dei più piccoli dei miei fratelli, lo avete fatto a me (Matt. 25-40). Facciamo dunque degli amici per mezzo delle ricchezze, che in se sono cosa vile e materiale, affinché quando verremo a mancare, ci diano ricetto nei tabernacoli eterni, dice il Signore.

E anche gli orfani saranno sempre tra noi: sempre delle piccole anime da sorreggere, da aiutare, da salvare; sempre dei cuori da educare alla conoscenza di Dio e alla pratica delle virtù cristiane. Anche l'Ordine fondato da S. Girolamo, la *Compagnia dei Servi dei Poveri*, sussisterà, perché sempre vi saranno i poveri e gli orfani, né i buoni mancheranno mai del loro appoggio spirituale e materiale, per favorire le opere di tanto squisita carità.

Devoti di S. Girolamo, ricordatene le parole; esse sono rivolte anche a voi. Lo sapete: Egli non ha acquistato fondi, né ha depositato i milioni alle Banche per sostenere le sue opere! Distribuì tutto il suo ai poveri, quindi fattosi uno di loro, consumò tutta la vita, come sanno fare i Santi, per gli Orfani.

Volle poveri anche quanti si offrirono di entrare nella sua compagnia: minacciò anzi di respingere dalla Congregazione un tale che non aveva ancora abbandonato quanto possedeva.

Questa povertà, questo spogliamento, que-

sto rigore nell'esigere anche dagli altri lo stesso spirito, dicono chiaro che tutta la vita del nostro Santo fu l'applicazione della parola di Gesù: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato di soprappiù*; vi sarà dato da Dio, per mezzo delle anime buone, che donando collo spirito della vedova del Vangelo, nulla perderanno, perché anche un bicchiere d'acqua fresca dato per amore del Signore avrà il suo premio in cielo; sarà raccolto dai *Servi dei poveri*, ai quali spezzeranno il pane ed insegneranno la preghiera della riconoscenza, che è la ricchezza del povero.

I CHIERICI SOMASCHI
dello Studentato presso il SS. Crocifisso - Como.

Una data che non va passata
sotto silenzio

Il titolo di questo articolo avremmo voluto dapprima fosse stato ben altro e precisamente: «*Un altro centenario*», ma per non seccare troppo i lettori con i centeneri, che ce ne sono stati e ce ne saranno ancora, abbiamo preferito quello inserito e che poi ci è sembrato migliore.

Si fa tanta festa e tanto chiasso per commemorare il natale delle città e dei paesi, o qualche loro grande avvenimento. Quest'anno anche per Somasca ricorre, ed è perciò giusto che sia commemorata, una data importantissima della sua storia: la venuta di S. Girolamo Emiliani! Non è affatto nostra intenzione il pretendere che si faccia festa esteriore: quello che desideriamo è che tutti i Somaschesi, gli abitanti della Valle di S. Martino e i devoti di S. Girolamo, abbiano una conoscenza abbastanza chiara del bene che ha recato tra noi la venuta del Santo, ispiratore da Dio; e per questo s'accresca maggiormente la devozione e l'amore verso un sì grande Benefattore.

Ecco in breve le condizioni dei nostri paesi nella prima metà del secolo decimo-

quinto, che togliamo dai biografi di S. Girolamo. Grande ignoranza della dottrina cristiana, causata in parte dalle guerre e in parte dall'influsso dei soldati luterani scesi a combattere nella vicina Valtellina: grande libertà di costumi, immoralità spaventosa, miseria, fame, morte. La storia italiana non ci presenta un periodo di maggiori sciagure religiose e sociali di quelle di questo tempo.

Altre città avevano già provato i benefici effetti della carità di S. Girolamo: Venezia, Verona, Brescia, Bergamo, Como. Fondati in queste città due ricoveri per i fanciulli e uno per le fanciulle orfane, passò a Merone sul principio della bella stagione dell'anno 1532; ivi, con l'aiuto del nobile milanese Leone Carpani, si diede alle opere di carità proprie del suo zelo. A Merone tenne anche il primo Capitolo dei PP. Somaschi: per felice coincidenza anche quest'anno i Figli di San Girolamo celebreranno il Capitolo generale nel collegio di Casale Monferrato; preghiamo che il Miani dia lumi ai Padri di quel supremo consesso per il buon regime e prosperità dell'Ordine. Ma il Signore voleva che fondasse una casa madre di tutte le altre. Il Santo mise l'occhio sulla Valle di S. Martino, avendogli Pietro Borello di Vercurago, uomo agiato fattosi poi suo discepolo, esibito la propria casa in quella terra. Chiesto lume al Signore, si decise e venne a Vercurago, ma visto che era un luogo troppo frequentato dai forestieri, lo lasciò e venne a Calolzio.

Quivi incominciò subito a darsi all'istruzione catechistica dei rozzi ed ignoranti, coadiuvato da' suoi orfani, ad esortare tutti a mutar vita per vivere cristianamente, a raccogliere i derelitti e nutrirli col pane che egli accattava di porta in porta. Tutti i buoni ne erano oltremodo contenti e offrivano a gara la loro casa, perchè non dovesse allontanarsi mai più di lì. Ma, come è noto; l'invidia del Mazzoleni, fece allontanare S. Girolamo, che era venuto, angelo di carità, a fare unicamente del bene fra quei paesi. Il Signore che vegliava sul suo Servo, dispose le cose in modo che il calunniatore fosse punito, ed esaltato il calunniato.

S. Girolamo infatti ritornò dopo essere stato alcun tempo nel Milanese ed alcuni giorni a Garlate, e scelse per sua dimora il

remoto villaggio di Somasca, come più confacente al suo spirito di umiltà e di raccoglimento. Da questa altura egli scendeva per continuare l'opera sua di risanamento morale dovuta interrompere. Fu suo merito se nelle nostre terre si diffuse il santo timore di Dio, se ogni sorta di poveri e di derelitti trovavano qui il loro aiuto e sostegno, se tanti uomini guardarono e guardano da ben quattro secoli, con santa invidia, questo incantevole lembo di Lombardia.

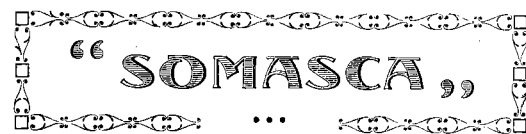
Dal giorno in cui S. Girolamo mise piede in Somasca, non se ne partì mai più se non per andare a visitare una volta le case fondate e ad erigere nuovi ospizi a Milano, a Pavia: sempre poi rimase fra noi dopo la morte giovanoci, come egli stesso ebbe a dire sul letto di morte, più di là che di qua. Le sue sacre ossa da quel loculo benedetto fremono di gioia nel vedere il rifiorimento del suo Ordine, ed intercedono per tutti ma specialmente per i devoti della Valle di S. Martino ed in modo più ancora particolare per quelli di Somasca! Solo Iddio sa il bene che hanno compiuto tra noi nel nome del Miani i suoi figli.

Era ben giusto che questa data quattro volte centenaria fosse almeno ricordata e che sia commemorata colla gratitudine del cuore e la preghiera del ringraziamento. E come potremmo rimanere freddi, insensibili, davanti a segni così visibili dell'amore del Signore per le nostre terre, ed ai benefici recatici da S. Girolamo? Lo dicano, se non basta quello che abbiam detto noi, le grazie che in quattro secoli si sono ottenute per la sua intercessione nel piccolo, ma devoto Santuario! Lo dicano gli innumerevoli afflitti, malati d'ogni sorta e d'ogni tempo e condizione, tutti quelli insomma che hanno sperimentato la protezione di un tanto Patrono!

Ringraziamo dunque il Signore che ha voluto che il Miani preferisse vivere nascosto a Somasca piuttosto che onorato a Venezia, di averlo messo a protezione della Valle di S. Martino. Il suo spirito aleggia fra noi: come corrispondiamo a tante dimostrazioni di affetto? S. Girolamo non ci chiede altro che amiamo il Signore e per quanto possiamo. Lo facciamo amare dagli altri; vuole in una parola la nostra anima e le anime di tutti per poterle presentare a Gesù.

O S. Girolamo che venisti fra noi per alleviare le nostre miserie spirituali in modo particolare e anche quelle corporali, continuaci la potente intercessione dal cielo: dacci di essere veri tuoi figli e devoti imitatori, per essere un giorno partecipi con Te della gloria del Cielo! Fiat!

UN FIGLIO DI S. GIROLAMO.



L'ultimo raggio del sole morente indora la cima del Pizzo. Quanta poesia l'anima in calma gode di quassù! L'Adda pare divenuto di fuoco per il riflesso delle nubi e i paesi e i casolari vi si rispecchiano in un modo veramente pauroso, chè sembrano nere ombre vaganti sulle acque increspate dalla brezza. Dalla strada provinciale salgono rumori di macchine veloci e squilli di campanelli: è l'uomo, che, stanco del lavoro, si ritira per il riposo. Cessa a poco a poco l'attività: quà e là s'accendono le prime luci. L'ultimo canto del villano si frange, riportato dall'eco, sulle balze scoscese o si perde e si confonde con i tocchi dell'Ave.

Tu, o Somasca, domini fra tanta bellezza e armonia: quante volte col ripetersi di questa scena suggestiva hai commosso il mio cuore fanciullo e l'hai indirizzato a sublimi ideali di elevazione celeste! Sì, nel sottile velo della penombra crepuscolare io vedevo quello che tu hai contemplato precisamente quattro secoli fa, e a quello che nel corso di questo tempo tu hai ammirato.

Vedevo, con lo spirito, avanzarsi macilente un uomo che aveva il cuore di Paolo e lo sguardo di Giovanni: saliva a questi sassi dopo l'intera giornata di fatiche, saliva dopo avere ricoverato nell'umile casa le persone più care al suo cuore, gli orfanelli. Dove vai, o Girolamo? Perchè non riposi? La, mi

rispondeva il santo, è il mio riposo, nell'eremo nella preghiera!

Da quei giorni, o Somasca, ti rendesti più incantatrice. Non tanto alle tue bellezze naturali devi il fascino che suscitò nel cuore di tanti, che per questo solo saresti sempre rimasto un povero villaggio come tanti a te vicini, quanto alla santità del Miani e de' suoi compagni. Ogni luogo, direi ogni palmo di terreno, ha un ricordo, un invito. Un ricordo: sì, per questi campi S. Girolamo sudava sotto la sferza del sole, soffriva il freddo più crudo dell'inverno. Questi sono gli eterni testimoni della sua santità chè lo videro piangere i propri peccati, tenere, transumanato, gli occhi fissi per ore intere al Cielo, alla Croce, accogliere i miseri, educare gli orfani, assistere e guarire gli ammalati, dare onorata sepoltura ai defunti. Ma non basta: essi videro pure scendere in un giorno di pianto una bara, sotterra, e da quel giorno assisterono a spettacoli mai interrotti di fede, di penitenza, d'amore: pellegrini prostratisi a baciare le tue zolle, peccatori e traviati a domandare perdono e misericordia, giovani dall'anima infiammata d'amor santo votarsi alla sequela del tuo Taumaturgo! Ma questi luoghi hanno anche un invito per noi presenti: sì, invito alla preghiera, alla penitenza, alla vita santamente cristiana e tacitamente operosa, al raccoglimento. Lungi, da questi luoghi santi il peccato, lungi il chiasso mondano, solo si odono i bisbigli delle preci, il canto devoto che s'innalza al Cielo!

Ecco, o Somasca, il segreto di tua grandezza! Tu sei e sarai per tanti devoti, per tanti figli di S. Girolamo il sospiro ardente del loro cuore, che solo si potrà spegnere quando potranno portarsi a rivedere le tue bellezze, a ritemprare il loro spirito alla preghiera, alla pace, al raccoglimento.

UN FIGLIO DI S. GIROLAMO



Una nuova guarigione straordinaria

Il bambino di anni due, Magni Fortunato di Bernardo, da Robbiate, era ridotto ad uno stato pietosissimo, un vero cadavere, per rachitismo, gastro-enterite, attacchi continui di bronchite e polmonite, ed i medici l'avevano abbandonato come inguaribile e prossimo alla fine. Una pia signora prestò la sua automobile per portare quella fragile e ormai morente creatura qui al nostro Santuario e farle dare una benedizione particolare e vestirla dell'abitino di S. Girolamo. Furono smesse tutte le cure ordinate dai medici; ma si sperimentò subito l'effetto della protezione del nostro Santo, perchè il malatino incominciò a nutrirsi e a digerire bene, a reggersi su se stesso e poi a camminare da solo, ed ora è bello vispo e florido e forma la meraviglia di quanti l'hanno conosciuto un anno fa. I buoni genitori, fuori di sé per la gioia e riconoscentissimi a S. Girolamo, terminato l'anno, sono tornati qui a sciogliere il loro voto, portando il caro bambino a testimonianza della grazia ricevuta e lasciando un'offerta per la celebrazione di una Messa di ringraziamento.

Colombo Giuseppina di anni 2 di Angelo e di Ida di Oggiono si ammalò quasi improvvisamente per un'infezione maligna con accessi.

Il medico, visitatala, manifestò i più forti dubbi di poter arrestare l'infezione totale del sangue. Si fece ricorso a S. Girolamo. Gravissimo era il pericolo, ma prontissimo fu anche l'intervento divino, per l'interces-

sione di S. Girolamo, e la guarigione completa si poté ottenere.

I genitori.

Il bambino Ravasio Massimo di Giovanni e di Eva fu colpito da disturbi gastrici e da polmonite e pleurite; si ricorse al medico, ma senza ottenere giovamento alcuno. I genitori, consigliati da una vicina di casa, ricorsero a S. Girolamo ed il bambino poté in breve ottenere una completa guarigione.

«La sottoscritta ebbe nello scorso anno un bambino seriamente ammalato di polmonite che lo condusse quasi in punto di morte. Per intercessione di S. Gerolamo da noi fervidamente pregato, fu miracolosamente salvo, come l'attesta la dichiarazione medica. Riconoscenti offriamo lire cinquanta».

La madre,

«Causa un grave indebolimento fisico accompagnato da grande prostrazione morale. mia figlia Elda era nell'assoluta impossibilità di attendere alle faccende di casa.

Io feci ricorso a S. Gerolamo vestendola dell'abito benedetto. L'ammalata cominciò subito a migliorare e, scongiurando una forse lunga degenza all'ospedale prevista dal medico, poté presto riprendere le sue occupazioni. Le mie figlie si uniscono a me nell'esprimere a S. Gerolamo la più profonda riconoscenza offrendogli, per voto fatto, lire cento».

La madre.

La Sig. Vailati Giuseppa di Vaiano, in conseguenza di un forte spavento perdette la ragione e le si guastò tutto il sangue. Il medico, riuscite vane le cure, insisteva perchè fosse ricoverata al manicomio. Ma la famiglia fece ricorso a S. Girolamo con una novena ed ottenne la piena guarigione, come venne ad attestare personalmente la grazia-ta col pellegrinaggio del 20 luglio.

* * *

Come i nostri buoni lettori avranno notato anche in passato, delle numerose e continue grazie di guarigione attribuite all'intercessione di S. Girolamo, una gran parte sono di bambini: è dunque sempre il Padre degli orfani e della gioventù derelitta che continua tuttora dal Cielo, per disposizione della Provvidenza, la bella missione esercitata qui in terra a beneficio morale e materiale dei piccoli, degli orfani, dei sofferenti.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Emiliani

MESE DI LUGLIO

Vennero da:

- 1 Caravaggio - Alunne delle scuole private esterne dirette da Suore.
- 7 Milano - Suore riparatrici di Nazaret con le alunne.
- 10 Alzano Maggiore - Ragazzi premiati alla gara catechistica accompagnati dal loro Direttore il quale dopo la celebrazione della S. Messa, impartì la benedizione colla Reliquia del Santo.
- 13 Torre de' Roveri - Donne accompagnate dal loro Parroco.
- 17 Monza (Cascina Bovati) uomini accompagnati da Don Luigi Colombo. Il Padre Custode rivolse loro brevi parole e impartì la Benedizione colla reliquia.
- 17 Lodi - Uomini della Parrocchia di S. Lorenzo accompagnati dal loro Arciprete a cui si impartì la Benediz. colla Reliquia.
- 17 Cantù - Gruppo di uomini.
- 17 Crenno Milanese - Giovanette.
- 20 Vaiano Cremasco - Un nuovo gruppo di devoti di S. Girolamo accompagnati dall'infaticabile nostro aggregato Francesco Gatti.
- 21 Monguzzo (Erba) - Ragazzi accompagnati dal Parroco.

- 21 Milano - Ragazzi di S. Maria Assunta, Vigentino.
- 21 Pavia - Ragazzi accompagnati dal loro Parroco a cui il P. Custode. rivolse un discorsetto e impartì la Benedizione.
- 25 Lodi, S. Angelo - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Curato, il quale dopo d'aver celebrato impartì la Bened.
- 27 Milano - Alunne del Dopo-Lavoro accompagnate dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza di Alessandria.
- 28 Milano - Alunni del Collegio S. Celso.
- 28 Novedrate - Il Molto Reverendo D. Carrera coi ragazzi dell'Oratorio.
- 28 Monza - Ragazzi dell'Oratorio di Corbiolo diretto dai RR. Padri Barnabiti a cui dopo il canto delle litanie, il P. Custode rivolse brevi parole su la necessità di praticare la bella virtù della castità e impartì la benedizione colla Reliquia.
- 31 Bollate - Un centinaio di uomini accompagnati dal loro Parroco a cui il P. Custode dopo il bacio della Reliquia rivolse un discorso su S. Girolamo *filantropo dei due pani*.



All'ombra della Croce

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, ricevuti con edificante pietà, circondato da tutti i suoi cari, rendeva rassegnato a Dio l'anima purificata dal dolore il Signor **Radaelli Rinaldo** nel paese di Trezzo d'Adda, ov'era stabilito da circa quarant'anni, il giorno 7 luglio del c. a. Era nato a Rovagnate nel gennaio del 1865.

Devoto ed affezionato a S. Girolamo ogni tanto veniva qui al suo Santuario a passare qualche giorno nella pace e quiete di questi santi luoghi.

Lascia nel dolore la sorella Enrichetta Corti, abitante a Somasca, la moglie, il figlio Enrico e tre figliuole.

La famiglia religiosa dei PP. Somaschi, mentre prega per la pace eterna all'anima del defunto, porge a tutti i cari parenti le sue più sentite condoglianze. Il buon Dio li consoli in tanta angoscia e dia loro il conforto cristiano.

La Direzione del Giornalino.

Offerte varie

Sig.na Anna Caffi, Bergamo, L. 30 per devozione a S. Girolamo - Locarno Pierina (Giussano) L. 5 chiedendo preghiere ed un abito per un cognato ammalatissimo - N. N. L. 30 per grazia ricevuta - G. Negretti, Villa Guardia, L. 5 per devozione a S. Girolamo - N. N. una spilla doro per riconoscenza - N. N. L. 100 per grazia ricevuta - Angela Milani, Pescarenico, L. 50 in francobolli per riconoscenza a S. Girolamo - Francesca Invernizzi L. 10 onde ottenere la guarigione del caro fratello (Pieve Albignola) - Sig.a Ballini (Pradalunga) a mezzo Suor Maria Giacinta Tavola L. 10 «perché faccia pregare pei suoi bisogni» - Sig. Celestina Pigozzi, Lodi, L. 25 per due Benedizioni - Alfonsina Rampazzo, Milano, L. 10 per riconoscenza.

La Sig.a Nespolo Rina ha regalato per S. Girolamo un magnifico pizzo e conopeo di merletto al tombolo di squisita fattura; e noi preghiamo S. Girolamo che la ricom-

pensi con favori particolari secondo i suoi desideri.

Sig. Maria, Clito, Lina, Carlo, Bianca, Emma De Giacomi (Monza) L. 10 per grazia ricevuta.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo padre degli orfani - Somma precedente L. 5709,90 - N. N. Vercurago, L. 35 - N. N. Calolzio L. 15 - Anonimo di Milano fa la quarta offerta raccomandandosi vivamente alle nostre preghiere L. 200. Totale L. 5959,90.

Borsa Madre degli orfani - Somma precedente L. 1395 - N. N. L. 5 - Totale L. 1400.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3055 - N. N. L. 5 - Totale L. 3060.

Offerte pro Urna - L. 47.

Abbonamenti - F. Invernizzi, Pieve Albignola - V. Cairoli, Varese (sosten.) - G. Zuffetti, Vaiano - G. Bionco, Costigliole - Famiglia Mizzotti, Dovera - Famiglia Cola, Vercurago - Lucia Zoz, Segnacco - D. Galinaro, Carmignano - Sala Cleonice, Arcore - Gioconda Scagliola, Calosso (sosten.) - R. mo P. Giovanni Muzzitelli, Roma (sosten.) - Don. Giuseppe Sangalli, Zorzino (sosten.) - Don Annibale Zussa, Postioma (sosten.) - Pierina Locarno, Giussano (sosten.) - L. Bianco, Narzole - R. mo Arciprete di Calolzio (sosten.) - Famiglia Amati, Calolzio (sosten.) - Giordani Caterina, Buglio (sosten.).

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Scintille di San Girolamo Emiliani

"Fratelli, se il Paradiso s'acquista con le fatiche, certo, che il diminuire a me le fatiche, sarà un diminuirmi il Paradiso,."

Dalla Vita (De Ferrari c. 28)

Penetriamo negli ineffabili misteri della grazia divina - Una verità molto sublime e consolante per noi è questa, contenuta nella S. Scrittura: «*Chi mi ama, dice Gesù, osserva la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e porremo in lui la nostra dimora.*»⁽¹⁾

Udiste? *Verremo a lui.* Chi verrà? *Noi, dice Gesù, cioè: il Padre, Io, e lo Spirito Santo.* - Nel nostro cuore inabita dunque la santissima Trinità. - La Sacra Scrittura moltiplica all'infinito le espressioni per affermare questa verità, dicendoci: Voi siete il tempio di Dio, un cielo in cui Dio abita, tabernacoli viventi della divinità. In una parola: per mezzo della grazia noi siamo divinizzati, resi simili a Dio. Questo appunto fu lo scopo della Redenzione: «Dio si fece uomo, scrive S. Agostino, perchè l'uomo divenisse Dio»⁽²⁾. Ecco con quale vivida comparazione un Padre della Chiesa descrive

l'intimità di Dio con l'anima in grazia: «Come il fuoco compenetra il ferro arroventato, nello stesso modo lo Spirito Santo entra nei secreti recessi dell'anima.»⁽³⁾ Questa inabitazione di Dio in noi, finchè siamo in vita, può aumentare, perchè il Signore tanto più si manifesta a noi, quanto più ci diamo a Lui. Ma alla morte ogni progresso cessa: in Paradiso avremo il grado di gloria corrispondente al grado di grazia, che avevamo nell'ultimo momento di vita.

Da queste brevissime considerazioni, com'è chiaro e profondo il pensiero del nostro Santo Padre Girolamo! Con qualsiasi opera buona io aumento i miei meriti, e al crescer dei meriti cresce anche la mercede. - Verissimo! - Dunque se io trascuro di faticare per Iddio, mi si diminuirà anche il Paradiso. Questo è il grande motivo di tutti i Santi: di non perdere proprio nessuna occasione di fare qualche opera buona, o esterna o interna,